

COMUNE DI RUBANO
SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE
28 APRILE 2015

La seduta inizia alle ore 20.03.

SEGRETARIO GENERALE

Buonasera. Cominciamo con l'appello. Doni Sabrina, presente; Gianacchi Paola, assente; Vergati Pierluigi, presente; Rampazzo Lorenzo, assente; Dogo Vittorino, presente; Tondello Marco, presente; Serafin Diego, presente; Garro Roberta, presente; Sacco Panchia Emilio, presente; Cipolla Anna, presente; Fantin Riccardo, presente; Boldrini Renato, presente; Dalla Libera Samantha, assente; Banzato Donatella, assente; Pedron Nicola, assente; Targa Fabio, assente; Gottardo Michela, assente.

Sono presenti gli Assessori Gatto Ermogene, Segato Lorenzo, Donegà Stefania, Rampado Alberto e Dall'Aglio Francesca.

Nomina scrutatori.

PRESIDENTE

Per la maggioranza, prego.

INTERVENTO

Per la maggioranza Anna Cipolla e Roberta Garro.

PRESIDENTE

Grazie.

Per la minoranza?

INTERVENTO

Boldrini.

1. Lettura verbali seduta precedente del 01.04.2015.**PRESIDENTE**

Iniziamo con il primo punto all'ordine del giorno: «Lettura verbali seduta precedente del 01.04.2015». Do lettura degli oggetti delle deliberazioni adottate dal Consiglio comunale nella seduta del 1 aprile 2015, i cui verbali e la registrazione scritta sono stati depositati agli atti consiliari. N. 1, mozione presentata dal consigliere comunale Renato Boldrini in merito a bilancio partecipativo; n. 2 mozione/interpellanza presentata dalla consigliera comunale del Movimento cinque stelle Samantha Dalla Libera in merito a una mozione da votare in modo palese in Consiglio comunale perché il consorzio intercomunale di polizia diventi Unione; n. 3 interrogazione presentata dalla consigliera comunale di «Rubano al centro» Michela Gottardo in merito a modifica e riordino della viabilità e segnaletica stradale su laterale via della Provvidenza adottate a seguito delle variazioni apportate al mercato rionale di Sarmeola; n. 4 «Lettura verbali seduta precedente del 23.12.2014»; n. 5 «Presa d'atto del piano di assetto del territorio del Comune di Rubano adeguato al decreto del presidente della Provincia n. 5 del 16.01.2015»; n. 6 «Approvazione nuovo regolamento comunale per l'attività di gemellaggio»; n. 7 «Indirizzi per la redazione del bilancio di previsione 2015 ai sensi dell'art. 12 comma 4 dello statuto comunale»; n. 8 «Approvazione del piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie detenute dal Comune di Rubano ai sensi della legge 23 dicembre 2014 n. 190 articolo 1 comma 611 e seguenti». Chiedo ai consiglieri se ci sono interventi in merito. Visto che non ci sono interventi, si ritengono approvati i verbali di cui in premessa relativi alla seduta del Consiglio comunale del 1 aprile 2015, come previsto dall'articolo 22 comma 6 del vigente regolamento comunale per il funzionamento degli organi di governo del Comune approvato con delibera consiliare n. 21 in data 30 marzo 2004 e modificato con delibera consiliare n. 10 in data 25 marzo 2014.

2. Mozione presentata dal consigliere comunale Samantha Dalla Libera del Movimento cinque stelle in merito a: «Sala del commiato per rito laico a Rubano».

PRESIDENTE

Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno, la mozione presentata dalla consigliera comunale Samantha Dalla Libera del Movimento cinque stelle in merito a: «Sala del commiato per rito laico a Rubano». Vedo però che non è presente la consigliera Dalla Libera.

SINDACO

Chiedo io scusa a nome del Consiglio almeno nei confronti di chi è arrivato puntuale per la discussione del Consiglio, mi riferisco soprattutto alla dottoressa Verzotto e al dottor Sudiro. Grazie.

PRESIDENTE

Prendo atto che è arrivata la consigliera Dalla Libera, pertanto le do la parola per la presentazione, illustrazione della mozione. Prego, consigliera.

CONSIGLIERE DALLA LIBERA

«Sala del commiato per rito laico a Rubano. In Italia, come in tutto l'Occidente, si assiste ad una crescente secolarizzazione. Solo a mo' di esempio in Veneto i matrimoni civili hanno superato quelli religiosi. Cresce anche il numero delle persone che non si riconoscono in nessuna religione e che nel nostro paese sono circa dieci milioni, fra cui la sottoscritta. Al contempo diminuisce il numero dei praticanti anche nella religione maggioritaria cattolica.

Ciò premesso, si deve constatare che riguardo alla cerimonia di addio per causa di morte di congiunti ed amici, le Chiese organizzate hanno una sorta di monopolio spesso violando anche la volontà di chi magari in vita è stato ateo o agnostico o si è disinteressato della religione. In molti paesi sono previste sale del commiato laico per le cerimonie laico umanistiche. Anche in diverse città italiane, compresa Padova, è possibile fruire di una sala del commiato annessa al cimitero maggiore vicino al forno cinerario per la cremazione. Il numero delle cremazioni, dato di alcune imprese funebri di Padova, ha superato quello delle tumulazioni. Anche dai nostri bilanci si evince che c'è stato un aumento di cremazioni.

A tal fine si chiede con la presente mozione di istituire una sala per le onoranze funebri laiche adiacente al cimitero o in altra sala comunale o privata ai sensi del Dpr n. 15/97. Nel caso di eventuale collocazione dentro il cimitero, si potrebbe prendere in considerazione la possibilità di piazzare la sala medesima in prossimità di un forno per la cremazione delle salme da acquistare all'uopo. La legge n. 130 del 30 marzo 2001 consente anche la dispersione delle ceneri in spazi appositamente dedicati dentro i cimiteri o in altri luoghi consoni. Il parco etnografico potrebbe essere una valida alternativa nel caso di Rubano e per questo ne stiamo già parlando anche con la parte privata. Accogliendo questa richiesta, la scrivente ritiene che questo Consiglio possa dare una risposta alle esigenze di una buona fetta dei suoi cittadini, che non si riconoscono nei classici riti religiosi, nulla togliendo alla libertà di ciascuno, ma anche allargando l'ambito entro cui esercitare questa libertà, perché le dichiarazioni di laicità in una società fortemente clericizzata come la nostra non rimangano solo petizioni di principio residuali o trascurabili. In attesa di vostro gentile riscontro, chiediamo che tale argomento sia posto all'ordine del giorno. Distinti saluti, Dalla Libera Samantha».

PRESIDENTE

Grazie consigliere.

Do la parola al sindaco. Prego.

SINDACO

Grazie presidente. La legge di riferimento per le norme in materia funeraria è la legge regionale del 4 marzo 2010 n. 18, che definisce nell'articolo 17 la sala del commiato. Essa è la struttura destinata, a richiesta dei familiari o altri aventi titolo a ricevere e tenere in custodia per brevi periodi, nonché esporre il feretro, per la celebrazione di riti di commemorazione di dignitoso commiato. Per feretro si intende il cadavere chiuso in cassa destinata alla sepoltura o cremazione.

L'allegato A alla delibera di Giunta regionale n. 1807 dell'8 novembre 2011 definisce, in attuazione all'articolo 2 comma 2 lettera c) della legge regionale suddetta, i requisiti strutturali minimi propri di una sala del commiato. Innanzitutto tale struttura deve avere destinazione d'uso esclusivo. Inoltre deve rispondere ai seguenti requisiti: locali a piano terra e direttamente comunicanti con l'esterno; assenza di barriere architettoniche nel rispetto della normativa vigente in materia; illuminazione ed aerazione naturali dirette in ragione di un ottavo della superficie in pianta dei singoli locali uniformemente distribuita, altezza libera interna non inferiore a metri tre, fatte salve diverse previsioni stabilite dai regolamenti edilizi locali in relazione a situazioni geografiche particolari; superficie minima in pianta dei singoli locali di commemorazione non inferiore a metri quadri 70 con lato minimo non inferiore a metri sette; impianto di condizionamento idoneo ad assicurare condizioni microclimatiche confortevoli; servizi igienici per il pubblico accessibili e attrezzati per i portatori di *handicap*; dotazione di arredi adeguati all'accoglimento del feretro e dei partecipanti. Queste sono tutte le caratteristiche che deve avere l'ambiente per essere definita sala del commiato.

Nel nostro territorio non esistono locali pubblici che rispettino tutte queste caratteristiche insieme. Li abbiamo valutati uno a uno. E costruire una nuova struttura pubblica di questo tipo non è nelle priorità di questa Amministrazione, tenendo conto delle uscite in conto capitale che graverebbero sul bilancio comunale e inciderebbero pesantemente sul tetto di spesa imposto dal patto di stabilità a scapito di altre opere pubbliche che questa Amministrazione ritiene prioritarie nella scala dei bisogni dei cittadini di Rubano, senza nulla togliere all'importanza di una sala per il saluto laico dei defunti.

Alla luce di tale ultima considerazione, si informa che si sta valutando la possibilità di avvalersi della sala del commiato recentemente edificata presso il cimitero maggiore di Padova a Chiesanuova, tramite un convenzionamento con *Aps* o il Comune di Padova. In tale prospettiva gli uffici hanno già eseguito un primo sopralluogo presso la struttura documentata anche fotograficamente. In merito all'effettiva praticabilità di tale percorso, sarà mia cura informare il Consiglio in futuro.

È comunque doveroso informare questo Consiglio che fino ad oggi non è pervenuta al Comune di Rubano alcuna richiesta da parte dei nostri cittadini circa la necessità di poter avere a disposizione una sala del commiato. La consigliera Dalla Libera consiglia di – leggo testualmente – «Piazzare la sala medesima in prossimità di un forno per la cremazione delle salme da acquisire all'uopo». Si rammenta quindi la possibilità di acquistare un forno per la cremazione delle salme da posizionarsi all'interno del cimitero, forse non conoscendo la complessità dell'argomento.

Nella passata Amministrazione, a seguito di un palesato interesse da parte di privati, era stato indetto un bando pubblico per la costruzione di un forno crematorio all'interno del cimitero di Rubano e Sarmeola, nel cui progetto era prevista anche la costruzione di una sala del commiato. Ma tale bando è andato deserto.

Infine la consigliera Dalla Libera cita la possibilità di disperdere le ceneri in spazi appositamente dedicati dentro ai cimiteri o in altri luoghi consoni e propone tra questi il parco etnografico di Bosco di Rubano. La consigliera forse non è a conoscenza che l'articolo 46 del regolamento di

polizia mortuaria del Comune di Rubano regolamenta la dispersione delle ceneri nel nostro territorio. Esso esclude espressamente il parco da questa possibilità. Recita così l'articolo 46 del regolamento, leggo testualmente: «Nel caso in cui la dispersione in natura sia eseguita all'interno del territorio del comune, devono essere osservate le prescrizioni indicate dal Dpr 10 settembre 1990 n. 285, dalla legge del 30 marzo 2001 n. 130 e dall'articolo 50 della legge regionale del 4 marzo 2010 n. 18. Inoltre è vietato lo spargimento: 1. a meno di cinquecento metri da strade, viottoli, sentieri e vie di comunicazione; 2. all'interno o a meno di cinquecento metri da parchi o giardini pubblici; 3. a meno di cinquecento metri da aree occupate da insediamenti abitativi o produttive; 4. nell'ambito dell'intera area del parco etnografico. La dispersione nei fiumi avviene comunque unicamente attraverso l'immissione in acqua dell'intera urna in materiale biodegradabile». Tuttavia è utile ricordare a questo Consiglio che nel cimitero di Rubano e di Sarmeola è presente un'apposita area per la dispersione delle ceneri.

PRESIDENTE

Grazie sindaco.

Apro la discussione, se ci sono interventi. Consigliera Dalla Libera, prego.

CONSIGLIERE DALLA LIBERA

Alla riunione dei capigruppo avevo già fatto presente che c'erano dei cittadini che avevano chiesto di portarsi le ceneri a casa, proprio perché non volevano portarle in cimitero e anche proprio perché non c'è una sala del commiato laico. Strano che non abbiate ricevuto anche voi queste richieste di cittadini che chiedono e che hanno speso anche dei soldi per portarsi via le ceneri, perché alcuni si sono lamentati anche che c'era una cifra da pagare per portare le ceneri. L'avevo fatto presente anche nella riunione dei capigruppo. Quindi strano che a voi non risulti che nessuno le abbia richieste.

Altra cosa, il parco etnografico. Mi confondo sempre sul fatto che io considero il parco etnografico tutta l'area del lago, anche se i due terzi sono parte privata. E mi riferivo proprio alla parte privata. Quindi quello non è un parco pubblico, è un'area privata lontano dalle strade ed è un'area che ha dei vincoli urbanistici sui quali si potrebbe, visto che le regole le facciamo noi, visto che i vincoli li mettiamo noi sul Pat e sul piano regolatore, adibire un'area come fanno in vari paesi d'Europa. Tra l'altro c'è un bellissimo parco a Maastricht dedicato proprio a questa cosa qui. Quindi la cosa non è una cosa assurda, è una cosa che stanno pensando in tanti in Europa.

È vero, so che ci sono dei vincoli, ma ce li diamo noi, le normative le indichiamo noi, le usiamo noi dove ci fa comodo usarle. Quindi possiamo anche noi, accordandoci con la parte privata per definire un'area, quindi lasciando quelli che sono i vincoli di piante, non è richiesto costruire nulla, anzi. È un'idea sulla quale stiamo ragionando, un'idea su cui stiamo ragionando con il proprietario della parte privata, sulla quale presenteremo un progetto e ne discuteremo più avanti visto che ci sono questi vincoli. In questo caso ci sarebbe un privato pronto ad investire. Dopo se volete, il terreno è suo quindi non si va ad impattare sul bilancio, si chiede semplicemente vengano rispettati quelli che sono i diritti anche delle persone che non sono cristiane cattoliche e che non hanno voglia di per forza accedere ad un rito che non sentono loro.

PRESIDENTE

Grazie consigliera.

Prego, sindaco.

SINDACO

Consigliera, più cose. Non ho detto che non ci sono pervenute richieste di poter conservare l'urna cineraria presso la propria abitazione, ho detto che attualmente non sono arrivate richieste di avere a disposizione uno spazio pubblico da adibire a sala del commiato. Questo ho detto. È diverso da quello che ha detto lei.

Altra cosa. Al parco nello spazio privato chi vuole, dico nell'area privata può disperdere le ceneri, purché si attenga al regolamento. Quindi non ho detto che non si può fare. Nello spazio pubblico e nel parco etnografico non si può. A casa sua, in uno spazio privato dovrà rispettare il regolamento. Il regolamento e tutta la normativa ovviamente, quella che ho già citato.

Poi la sensibilità nei confronti di questo servizio da dare alla cittadinanza, mi pare di averla palesata, nel senso che noi stiamo adesso valutando la percorribilità di un convenzionamento con Padova, proprio perché non riusciamo ad affrontare come Amministrazione l'impegno della costruzione di una sala che abbia quei requisiti che ho cercato di elencare nella mia risposta.

Le dirò di più, come ho cercato di dire, nella passata Amministrazione in quel bando famoso in cui si era chiesto se c'erano degli interessi per poter costruire un forno crematorio all'interno del cimitero di Sarmeola e Rubano, come ho detto, il progetto prevedeva adiacente al forno una sala del commiato. Significa che l'Amministrazione precedente e anche la maggioranza attuale, riconoscono il valore di uno spazio laico da destinare al saluto dei defunti che non appartengono alla religione cattolico cristiana. Però le ho anche detto che purtroppo non abbiamo, finanziariamente parlando, le disponibilità economiche per affrontare quest'opera pubblica, perché ha tutte le caratteristiche di un'opera pubblica come una strada, come una scuola. Quindi sfatiamo questo falso pregiudizio che l'Amministrazione attuale che vede all'interno della sua Giunta e nella figura del suo sindaco persone di fede cattolico cristiana, e magari anche persone praticanti, non abbiano la sensibilità per questo altro tipo di richiesta, perché questo non è vero. Non vorrei che passasse questo messaggio. Grazie.

PRESIDENTE

Ci sono altri interventi?

Consigliera Gottardo, prego.

CONSIGLIERE GOTTARDO

Il sindaco ha ricordato quella che era la disciplina che regola in particolare il servizio di carattere funerario, delle norme in materia funeraria, e tra queste la Regione Veneto ha previsto anche la sala del commiato e quelli che sono i requisiti che non sto a ripetere, perché il sindaco li ha ampiamente illustrato.

Il sindaco però ha anche omesso di fare un passaggio tecnico che non è di poco conto, perché il passaggio tecnico è quello, consigliera Dalla Libera, che la Regione demanda al regolamento di polizia mortuaria di stabilire l'ubicazione, le condizioni di esercizio, l'utilizzo dei cimiteri e le sale del commiato. Come dire, se il Comune di Rubano non manifesta in qualche modo la disponibilità di creare più che di costruire, quella di individuare una struttura, e io cercherei di distinguere quella che è un'opera pubblica rispetto ad una struttura da adibire all'ultimo saluto dei nostri cari, dei nostri congiunti, io penso – ed era questa la proposta che ho in animo di fare questa sera – era quella di riportare la discussione serenamente all'interno della Commissione prima per dare la possibilità di modificare il regolamento di polizia mortuaria in modo che ci sia comunque la possibilità di prevedere nel nostro territorio anche la sala del commiato laica. Laica o comunque anche che abbraccia una moltitudine di religioni che non sono solo la religione cattolico cristiana, ma che abbraccia anche tante altre religioni monoteiste e non solo.

Il sindaco però avrebbe dovuto anche dire che nel nostro territorio abbiamo anche due cimiteri. Abbiamo il cimitero "maggiore", capoluogo Rubano e Sarmeola, e abbiamo anche un altro cimitero che è il cimitero di Bosco Villaguarda. A me risulta difficile in questa sede, sindaco,

accettare l'idea che finanziariamente il Comune di Rubano non riesce in qualche modo a sostenere non dico quest'anno, ma nell'arco temporale anche di questo mandato, una spesa che tra l'altro è tutta da individuare, perché neppure io in questo momento avrei la capacità o comunque gli elementi per dire cosa. Dico solo che però nel tempo – e qui è una critica che faccio al suo intervento – che nel tempo è maturata via via sempre più questa necessità, questa esigenza, questa desiderata anche da parte di persone che in vita si sono comunque espresse, hanno manifestato comunque dei sentimenti o comunque un credo di religione cattolica.

Detto questo, la frase che lei ha già ripetuto che fino ad oggi non è pervenuta richiesta di avere a disposizione la sala del commiato, di avere a disposizione da parte dei cittadini di Rubano, questa sua sottolineatura a mio avviso non va bene, perché ho già sentito dire in questo Consiglio comunale nei mesi da quando lei è stata insediata, che siccome non ci sono richieste in merito ad un determinato servizio, l'Amministrazione in qualche modo si sente protetta e tutelata dal fatto che. Io invece penso che sia un'altra la questione, che le richieste non pervengono al sindaco proprio perché inevitabilmente si sa che a Rubano la sala del commiato non c'è.

Questo per dire cosa? Io invito l'Amministrazione, al di là di questa buona intenzione di convenzionarsi con il Comune di Padova che comunque è sempre *extra* territorio del comune di Rubano, io voglio anche capire se un cittadino che è nato o che ha vissuto a Rubano, magari non esprima il desiderio di essere salutato a Rubano come ultimo desiderio, perché altrimenti se chiede di fare un transito in sala commiato a Padova, magari va anche al cimitero di Padova poi a finire.

Quindi io invito l'Amministrazione, ma veramente con spirito di pensare almeno nel corso dei prossimi anni, a studiare quantomeno, analizzare una proposta che non sia eccessivamente onerosa, che non sia un'opera pubblica perché non vogliamo comunque dentro i nostri cimiteri un'opera pubblica che non serve a nessuno. Però il riconoscimento di uno spazio per l'ultimo saluto che sia la sala del commiato, io penso che come in altri Comuni ho visto disciplinare nei regolamenti, sia arrivata l'ora anche di pensarci a Rubano. E in questo senso mi sento anche di esprimere il mio voto favorevole a quella che è la proposta della mozione presentata dalla collega.

PRESIDENTE

Ci sono altri interventi?

Consigliere Pedron, prego.

CONSIGLIERE PEDRON

Esprimo anch'io un parere favorevole sulla richiesta, più che altro della realizzazione di una sala del commiato, e devo disquisire anch'io dalla dichiarazione del sindaco, perché non più tardi di tre anni fa quando alla mancanza di un cittadino di Rubano abbastanza noto, perché lavorava qui di fronte, chiesi io personalmente al sindaco la possibilità di utilizzare la sala dell'Assunta per il commiato, visto che la chiesa è sconsecrata, in ricordo. E allora non trovammo la soluzione e purtroppo dovemmo andare in un altro territorio a fare il commiato. Quindi probabilmente in parte forse è anche vero che non essendoci una sala, la gente che vuole utilizzare questo tipo di rito, non ci pensa neanche a chiederlo.

Sono d'accordo con lei, sindaco, quando dice che ci state pensando, però forse magari un passo in più dovremmo farlo. Magari come propone il consigliere Gottardo, di ritrovarsi e capire qual è la soluzione migliore perché probabilmente in questo contesto oggi non siamo in grado di dire va bene il parco etnografico per tutti i vincoli che ci sono. Però una riflessione probabilmente più approfondita andrebbe fatta, perché la realtà del territorio sta cambiando, le persone sono multietniche e multireligiose, quindi qualcosa di più dovremmo fare. Quindi per la parte dello spirito della mozione di costituire una sala del commiato esprimeremo un parere favorevole.

PRESIDENTE

Consigliere Boldrini, prego.

CONSIGLIERE BOLDRINI

Anch'io sono favorevole alla mozione presentata dalla consigliera Dalla Libera. Questo considerato il fatto che anche a Rubano ci sono molti cittadini extracomunitari che non sono di religione cristiana, per cui quando questi fanno le esequie, dove vanno? Stanno a casa. Invece ci fosse una sala apposita, potrebbero usufruirne tranquillamente.

Per cui, invito l'Amministrazione a ricercare magari anche le risorse finanziarie per potere realizzare questa sala del commiato.

PRESIDENTE

Grazie consigliere.

Do la parola al sindaco, prego.

SINDACO

Volevo aggiungere una cosa. Quando abbiamo ricevuto la mozione dalla consigliera Dalla Libera, come maggioranza ci siamo subito interrogati su come rispondere positivamente a questa domanda e avevamo subito pensato tutti – potete anche dire se sto dicendo una fesseria – all'*auditorium*. Ho detto benissimo, possiamo destinare l'*auditorium* a questo uso. Fatti poi gli approfondimenti normativi, questa cosa non è possibile, *in primis* perché la sala del commiato deve essere uno spazio adibito esclusivamente a sala del commiato. Questo voleva dire precludersi l'utilizzo dell'*auditorium* per tutti gli altri usi che ne facciamo quotidianamente. Quindi abbiamo dovuto scartare subito quella che era l'idea che era venuta anche a noi, che ci sembrava percorribile così in modo molto pratico.

Poi che nella passata Amministrazione una richiesta del consigliere Pedron fosse stata fatta direttamente al sindaco, questo non va in contrasto rispetto a quello che ho detto io. Nel senso che io ho detto che attualmente non sono pervenute richieste, forse anche proprio come dite voi perché non essendoci uno spazio, i cittadini non fanno questo tipo di richiesta, lo ammetto, non sto dicendo che questa affermazione sia scorretta, però di fatto agli uffici, al protocollo non è arrivata alcuna richiesta di questo tipo. Questo ho detto, nulla di più.

Dopodiché realizzare *ex novo* uno spazio da dedicare esclusivamente alla sala del commiato, pur riconoscendone la validità, ripeto – sottolineo tutto quello che ho già detto prima – non è questa una priorità di questa Amministrazione, perché tra le priorità di questa Amministrazione c'è, se vogliamo parlare di spese in conto capitale, c'è via Silvio Pellico, c'è la sistemazione delle scuole, c'è la sistemazione della scuola di via Borromeo, la sistemazione della scuola «Agazzi», ci sono una serie di interventi che a nostro avviso, con il limite di tetto di spesa imposto dal patto di stabilità, hanno una corsia preferenziale maggiore rispetto alla sala del commiato. Questa è la graduatoria di priorità che questa maggioranza si è data. Si può non essere d'accordo, certamente. Io vi ho espresso quella che è la linea di questa maggioranza. Noi abbiamo individuato delle altre priorità per il territorio di Rubano, che non crediamo essere meno importanti rispetto alla sala del commiato. Senza nulla togliere ad uno spazio da dedicare esclusivamente al saluto di chi non professa una fede religiosa.

PRESIDENTE

Assessore Dall'Aglio, prego.

ASSESSORE DALL'AGLIO

Solo una piccola aggiunta all'elenco delle priorità che ha fatto il sindaco rispetto alle spese in conto capitale. Non dimentichiamoci che noi negli ultimi anni abbiamo destinato molte risorse, perché lo riteniamo prioritario, proprio all'ampliamento dei cimiteri, perché certo che sarebbe bello poter anche realizzare una sala del commiato, io onestamente non ho nulla in contrario, però credo che forse se dobbiamo mettere in conto di non trovarci nella difficoltà che hanno molti Comuni in giro per l'Italia di non avere lo spazio per ospitare le salme in cimitero, credo che questo sia un rischio ben più grave e sinceramente molto più inaccettabile di non poter dare degna sepoltura alle persone del nostro territorio nei nostri cimiteri.

(Intervento fuori microfono)

No, io dico che abbiamo investito molte risorse per ampliare i cimiteri prima di Rubano e adesso di Bosco. Sono finiti i lavori da poco. Proprio perché cerchiamo con quello che è il *trend* del tasso di mortalità, perché purtroppo questa è l'unica cosa certa che sappiamo, che dobbiamo morire tutti, che tutti possano trovare posto nel nostro territorio. Molti Comuni questa cosa non l'hanno fatta e si sono trovati dovendo negare il fatto di poter essere sepolti.

Io ci tenevo solo a precisare che, da questo punto di vista, si cerca sempre di prevenire e di non trovarsi in questo tipo di situazione che credo sia forse un po' più prioritario.

PRESIDENTE

Grazie assessore.

Consigliere Pedron, prego.

CONSIGLIERE PEDRON

Apprezzo l'assessore che fa la lista delle priorità, ma non è che i *trend* di mortalità sono in crescita, è che giustamente siamo passati da dieci, dodicimila, quindicimila, diciottomila ed è normale che aumentino i morti, perché se cresciamo di popolazione, non è che c'è un aumento di *trend*, muoiono sempre le stesse persone. Non è che muoiano tante di più. Lei ha detto *trend* di mortalità.

Io credo che si possa forse, facendo una riflessione, senza cambiare quelle che possono essere le vostre priorità che state rispettando sicuramente in tutti i vostri programmi, non per ultimo il fatto di avere sempre delle mozioni o delle interrogazioni depositate ben due mesi prima per poter essere chiaramente preparati, come è giusto che sia, e dare delle risposte competenti come credo voglia dare il sindaco ogni volta leggendo e puntualizzando sugli articoli, leggi, normative, norme, articoli e commi e virgole, però abbiamo la «Casa del fascio», abbiamo l'ex ufficio tecnico, proviamo a ripensare quanti immobili abbiamo, andiamo a rivedere, senza magari impattare sulle spese in conto capitale di questa Amministrazione, per capire se ci sono degli edifici diversi, se ci possono essere delle soluzioni diverse. Prendere solo dicendo che è una chiusura su tutta l'Amministrazione per i prossimi cinque anni, credo che sia una risposta secondo me troppo esigua da questa Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE

Consigliere Dalla Libera, prego.

CONSIGLIERE DALLA LIBERA

Credo che sia importante parlare anche del fatto che il poter salutare i propri cari, sia un diritto di tutti e non un privilegio. Quindi non deve essere soltanto gestito solo per chi è di religione cattolica e cristiana, se no ce ne freghiamo perché tanto sono pochi, sono due, tre, quattro. Quelli che sono. Giustamente, come diceva Pedron, ci sono degli immobili anche come la vecchia Asl

che abbiamo qui a fianco che è lasciata cadere che può essere recuperata. Oppure prego di ricordare a tutti quando discuteremo, se ci sarà la possibilità di discutere più avanti, un progetto in un'area privata con investimenti privati, dove non andiamo ad impattare, visto che comunque, ripeto, le ceneri sono in aumento, per cui lo vedete anche voi che chi chiede di avere le urne sono tantissimi, di poterle disperdere a casa sono altrettanti in aumento, e di poterle disperdere in un'area privata, in un'area adibita come giardino tutelato, protetto, un giardino sacro. In quel caso non ci saranno spese per il Comune, non ci saranno neanche entrate, perché ovviamente sappiamo tutti che nel bilancio che andiamo ad approvare dopo il cimitero porta anche delle entrate, quindi se è un costo, allo stesso tempo è anche una bella voce di entrata in bilancio. Però ricordiamoci quando ci sarà un privato pronto a dare disponibilità di area, a dare la disponibilità per tutte queste cose qui che sono a vantaggio di chi ha il diritto di salutare i propri cari, pur non avendo il privilegio di essere un cristiano e un cattolico.

PRESIDENTE

Grazie.

Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la proposta del Consiglio comunale n. 19 con oggetto: mozione presentata dal consigliere comunale del Movimento cinque stelle, Samantha Dalla Libera, in merito a: «Sala del commiato per rito laico a Rubano».

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Favorevoli Movimento cinque stelle, «Forza Rubano», «Rubano al centro» e Boldrini Renato.

Contrari «Vivere Rubano», «Rubano Futura». Si astiene «Difesa civica», Targa Fabio.

Quindi si ritiene non approvata la mozione.

3. Approvazione del rendiconto della gestione dell'esercizio 2014.

PRESIDENTE

Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno: «Approvazione del rendiconto della gestione dell'esercizio 2014». Prima di dare la parola al sindaco, tengo a precisare che sono state inviate due *e-mail* ai consiglieri il 24 aprile e il 28 aprile per alcuni refusi riscontrati sulla relazione della Giunta comunale al rendiconto 2014. Se non siete in possesso di quella di oggi, magari Lucia se la fa avere a chi manca. Grazie.

Do la parola al sindaco. Prego.

SINDACO

Grazie presidente. Innanzitutto do il benvenuto alla dottoressa Fiorenza Verzotto che è qui con noi questa sera, che è seduta tra il pubblico, è la prima volta che ho il piacere di accoglierla da sindaco, ma abbiamo già avuto modo di conoscerci nella passata Amministrazione perché la dottoressa Verzotto, che invito a sedersi qui accanto a me, se non le dispiace, assieme al dottor Sudiro, presiede il collegio dei revisori del Comune di Rubano dal 30 giugno 2013 al 30 giugno 2016. Quindi alcuni di noi hanno già avuto modo di conoscerla, ma molti degli amministratori qui presenti non l'hanno mai vista, e quindi ricordo anche che la dottoressa Verzotto presiede l'organo di revisione che è composto oltre a lei dalla dottoressa Barbara Solin e dal dottor Alessio Giuseppe.

Veniamo al bilancio. Sappiamo ormai tutti che a partire dal 1 gennaio 2015 il nuovo bilancio è obbligatorio per tutti i Comuni, e Rubano invece avendo scelto di essere ente sperimentatore, lo applica già dal 2014. La nuova modalità di gestione del bilancio dell'ente nel rendiconto 2013 ha evidenziato un'importante avanzo di amministrazione pari a 3,4 milioni di euro, dato dal fatto che gli accantonamenti che negli anni precedenti venivano fatti per finanziare le opere pubbliche, che però non hanno trovato possibilità di attuazione a causa dei vincoli di spesa imposti dal patto di stabilità, se con la vecchia contabilità risultavano nella voce residui, con la nuova contabilità sono confluiti del cosiddetto avanzo di amministrazione. Quindi il rendiconto 2013 si era chiuso con un avanzo di 3,4 milioni di euro, invece il bilancio 2014 con un avanzo di amministrazione di 2.454.556,00 euro. Siamo riusciti quindi a spendere più di 1 milione di euro rispetto all'anno prima grazie all'estinzione anticipata di mutui per 662.000,00 euro, e grazie anche alla deroga al patto di stabilità che ha concesso al Comune di Rubano una capacità di spesa di 450.000,00 euro per la mitigazione del rischio idraulico.

L'avanzo di amministrazione, questi 2,5 milioni che abbiamo, è quello che potremmo definire la cassaforte del nostro ente. Il nostro piccolo tesoro che però non riusciamo a spendere per i vincoli di patto. Ma questo dimostra comunque che il nostro Comune è un ente sano che chiude i bilanci in positivo. Certamente il patto di stabilità non ci consente di spendere con libertà le nostre risorse per i bisogni dei cittadini di Rubano, ma almeno possiamo tranquillamente dichiarare senza paura di essere contraddetti, che una gestione attenta e oculata delle risorse dell'ente ha dato ottimi frutti in termini di riduzione del debito pubblico del nostro Comune, grazie all'estinzione anticipata dei mutui che ci permette anche una maggiore capacità di spesa corrente negli anni successivi.

Rubano è passato dai 5,35 milioni di euro circa di debito al 31 dicembre 2011, a 1,446 milioni di euro circa al 31 dicembre 2014. Vi anticipo già che nel bilancio di previsione che probabilmente andremo ad approvare entro la fine del mese prossimo, il Comune di Rubano ha subito un taglio di oltre 450.000,00 euro sul fondo di solidarietà per il 2015. Riusciremo a non mettere mano alle aliquote della tassazione grazie proprio alla politica di estinzione anticipata dei mutui, che ha liberato dei segmenti di spesa importanti.

Rubano ha chiuso il bilancio 2014 rispettando il patto di stabilità, nonostante le continue riduzioni di trasferimenti da parte dello Stato centrale. Benché nel 2014 infatti il fondo di solidarietà comunale sia stato ridotto di circa 208.000,00 euro, si è cercato di non andare a decurtare i servizi ai cittadini. Si sono invece ridotte le spese correnti attraverso una puntuale gestione economica dell'ente e la riduzione della spesa del personale.

Adesso invito la dottoressa Verzotto ad integrare quanto ho detto io, in modo molto più professionale. Grazie.

VERZOTTO – Presidente collegio dei revisori dei conti

Vi porto anche il saluto dei colleghi che non sono presenti questa sera per motivi logistici, perché impegnati, almeno la dottoressa Solin era impegnata in altra sede, il dottor Alessio è un po' lontano rispetto a Rubano.

Vi do per letta la relazione che abbiamo depositato, in quanto è ampia e prolissa anche di numeri e di dati. Il collegio dei revisori nell'attività di controllo effettuata durante tutto l'anno, è stato particolarmente impegnato, come d'altra parte anche il servizio finanziario e tutti gli addetti al servizio di ragioneria, per l'applicazione del nuovo sistema contabile che ha comportato un notevole cambio di mentalità e anche una revisione completa di tutta la contabilità dell'ente per adeguarlo ai nuovi principi contabili. Ci preme soprattutto sottolineare che l'aspetto predominante è il controllo della legalità della gestione contabile e il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica. *In primis* il rispetto del patto di stabilità, che purtroppo deve essere continuamente monitorato per ogni variazione degli stanziamenti di bilancio. L'altro aspetto è il costo del personale, che anche questo deve essere costantemente monitorato in ogni aspetto e in riduzione rispetto all'anno precedente. Per effetto anche della rideterminazione della dotazione organica dell'ente, è stato possibile rispettare questo parametro molto importante per il controllo della finanza pubblica.

Durante l'attività di gestione e di controllo sono stati effettuati anche a campione dei controlli sulla documentazione contabile dell'ente durante l'anno, e nella verifica a consuntivo proprio per effetto del nuovo sistema contabile si è rilevato che alcune parti della nuova contabilità ancora non sono state applicate, in quanto non si è ancora in possesso di strumenti contabili informatici per poter gestire appieno tutti gli aspetti della contabilità anche economico patrimoniale. Cosa che è in corso di definizione ma non per il Comune di Rubano, ma per tutti gli enti. È un aspetto un po' particolare, perché tutti i principi contabili nuovi verranno applicati a regime nel giro di qualche anno.

Comunque la nostra valutazione, come avete avuto modo di leggere nella relazione, è positiva in quanto sono stati rispettati tutti i principi di finanza pubblica e il risultato della gestione ha visto anche l'utilizzo dell'avanzo dell'anno precedente per l'estinzione del debito, questo è anche un fatto molto positivo in quanto dà la possibilità di utilizzare l'avanzo di amministrazione in modo che non impatta negativamente sul patto di stabilità, che forse è l'unico modo per poter utilizzare questi avanzi di amministrazione che giocoforza, proprio per le regole del patto di stabilità, continuano ad aumentare e non per volontà propria diretta dell'Amministrazione.

Che altro dire? La gestione dei residui è particolarmente monitorata proprio per effetto dei nuovi principi contabili applicati, per cui si dà modo di attestare che i debiti e i crediti risultanti dal bilancio siano attendibili e veritieri. Inoltre è stata affrontata la gestione finanziaria con la gestione del tesoriere e non ci sono stati i motivi di discordanza, per cui la nostra valutazione è senz'altro positiva.

I rilievi che si fanno, che sono le solite raccomandazioni ma che sono comunque aspetti che vengono sempre considerati anche dalla Corte dei conti, il controllo degli obiettivi di finanza pubblica, il rapporto con le società partecipate e la regolare gestione nel rispetto dei principi contabili nuovi che – come vi ho detto – sono molto impegnativi, perché è un cambio di

mentalità che sicuramente ci vorrà un po' di tempo perché vengano recepiti anche da tutti gli operatori all'interno dell'ente.

La nostra valutazione, ripeto, è positiva e si propone pertanto l'approvazione del rendiconto della gestione 2014. Se avete qualche domanda, per quanto posso essere io di aiuto.

PRESIDENTE

Grazie dottoressa.

Apro la discussione. Consigliere Dalla Libera, prego.

CONSIGLIERE DALLA LIBERA

Credo che la documentazione che ci è stata fornita, sia stata molto abbondante e sufficiente, quindi ringrazio per la documentazione.

Cerco di riassumere un po' quella che è stata la nostra lettura. Il dato contabile più importante è stato l'avanzo del 2014 pari a 2,454 milioni. Di questo saldo, il disavanzo di competenza è 981.000,00 euro circa, un risultato critico visto che l'obbligo di mantenere e ricostituire i vincoli del risultato di amministrazione. 342.000,00 euro sono i residui attivi. Anche qui c'è criticità, vista la presenza di elevati importi di dubbia esigibilità con possibile ripercussione negativa sugli equilibri di bilancio. È importante verificare la sussistenza dei residui, perché di fatto determina un calo importante sulla disponibilità dell'avanzo. Il rimanente (3.421.550,00 euro) è l'avanzo accumulato negli esercizi precedenti che ci troviamo nell'avanzo 2014.

Praticamente siamo di fronte al fatto che il 72 per cento circa di questo avanzo è determinato dall'accumularsi di avanzi degli esercizi precedenti. E poi su questo credo sia utile fare anche una riflessione. Il fatto che l'avanzo sia composto per il 71 per cento, non di più, di avanzi precedenti, ciò conferma in qualche modo l'iniquità del vincolo del patto di stabilità che impedisce ai Comuni di spendere liberamente i propri soldi e addirittura con questi meccanismi i Comuni sono costretti a generare avanzo che non possono poi spendere.

Altra cosa che a noi ha fatto un po' sorridere, è stato che sui residui non compaiono ancora questi 60.000,00 euro di contributi Inps degli assessori. Adesso sono ancora di meno, perché non è stato fatto nulla per cui sono già andati in prescrizione.

Tale avanzo, come dicevo prima, è molto consistente e doveva essere destinato per opere pubbliche nel nostro territorio nel 2015. Voi invece avete approvato 661.000,00 euro per l'estinzione dei mutui, che noi non abbiamo condiviso, 59.600,00 per spese varie. 450.000,00 euro sono stati destinati direttamente ad un consorzio di bonifica per opere che indirettamente ci aiutano, ma che non sono relative specifiche al territorio, e l'abbiamo già detto nell'interrogazione del precedente Consiglio comunale.

Rileviamo l'assenza di controlli precisi sulla riscossione delle entrate, la cui gestione è affidata a *Etra spa* e sui relativi costi di tale gestione, perché su *Etra* non sappiamo neanche quali sono le società partecipate e gli enti. È evidente mi pare lo sforzo dell'Amministrazione per mantenere i conti in ordine, nel senso che tutta una serie di parametri tendono a migliorare. Uno è sicuramente quello della spesa del personale che riduce ulteriormente rispetto al 2013 passando dal 41,30 per cento al 39,15 per cento. Ma noi non siamo soddisfatti su un numero così piccolo, perché è un risparmio provvisorio frutto più di deleghe ad altri enti come *Equitalia* che adesso l'abbiamo passata ad un'altra agenzia esterna, al consorzio di polizia, ad *Etra* che più di riforme strutturali, quindi di risparmio strutturale vero e proprio.

Sono aumentate del 21 per cento le tasse a Rubano. La pressione fiscale. Siamo passati da 5,561 milioni di euro del 2013, a 6.581.810,00 nel 2014. Viva il federalismo fiscale.

Un aumento del 3 per cento dal 2013 al 2014 e del 7 per cento per permessi di costruire. Pur avendo molti immobili sfitti nel territorio, noi abbiamo aumentato e dato permessi per costruire e abbiamo preso su questi delle entrate.

I trasferimenti dello Stato e di altri enti. Abbiamo circa 100.000,00 euro di contributi che ogni anno entrano nel conto erogati dalla Gse che in realtà vengono stornati automaticamente sul conto corrente *Etra* di *Mps* per un accordo che è stato fatto per i pannelli fotovoltaici. Come li avete gestiti male questi contributi annuali per i prossimi vent'anni. Questi impianti non costavano così tanto, avete fatto guadagnare *Etra*.

Crescono le sanzioni al codice della strada, da 146.396,00 euro del 2012 siamo passati a 158.000,00 euro. Per fortuna abbiamo i cittadini che ci pagano più tasse e più sanzioni. E nonostante tutto, il disavanzo è aumentato. Erano stati promessi dei risparmi sulle spese dei consumi, una battaglia importante che sembrava la più importante da fare, invece abbiamo avuto la Corte dei conti che ci ha contestato le spese di illuminazione, allora ci siamo dovuti muovere in fretta perché è venuta qui e ci ha detto chiaro e tondo che la nostra spesa è la più alta di tutte. È finito sui giornali, c'era anche su *Il Mattino*. La conclusione è stata che avete cambiato, avete fatto l'investimento per cambiare le lampadine e avete cercato di cambiare.

Altro ragionamento, per cui non voglio dilungarmi oltre, ma in un'epoca in cui le persone hanno difficoltà ad arrivare a fine mese, in cui hanno bisogno di tutto, le priorità da prendere e da considerare sono tante, gli investimenti di cui avevamo bisogno, erano sicuramente delle case che avevamo necessità per dare ai poveri, una scuola o comunque migliorare le scuole, gli spazi delle scuole. Abbiamo scuole-pollai con classi da ventisette, ventotto bambini tranne due classi che sono saltate fuori nella «Buonarroti» perché siete riusciti a spalmare dei bambini, alcuni sono andati altrove perché alcuni bambini avete la conferma, perché vi hanno scritto sono andati in altre scuole fuori Rubano.

Noi ovviamente a seguito di questo, giudichiamo in maniera negativa il vostro bilancio e anche l'azione amministrativa fatta nel 2014.

PRESIDENTE

Grazie consigliera.

Qualche altro intervento? Non ci sono altri interventi?

Consigliera Banzato, prego.

CONSIGLIERE BANZATO

Semplicemente volevo chiedere all'Amministrazione se era possibile avere, quando possibile, il dettaglio relativamente a delle voci di spesa corrente che sono riportate nell'allegato a pagina 50 e a pagina 51, per quanto riguarda la voce relativa alla missione 1, la voce 07 (elezioni, consultazioni popolari, anagrafe, stato civile), come veniva formata la voce relativa all'acquisto di beni e di servizi di 37.000,00 euro.

Sempre alla pagina successiva (pagina 51) la voce 06 per quanto riguarda la missione 6 (politiche giovanili, sport e tempo libero) sempre acquisto di beni e servizi come risultava questo importo. Se era possibile avere il dettaglio.

Poi, per deformazione professionale io faccio sempre il controllo delle percentuali. Nella relazione della Giunta comunale a pagina 12, non so se il mio non è corretto, non mi tornano i conteggi per quanto riguarda le percentuali delle varie voci. Se io vado ad applicare al totale segnalato in questa tabella di 1.287.113,85 euro le varie percentuali riportate, non mi tornano gli importi che vengono evidenziati nelle varie righe. Forse sono io che sbaglio ad applicare le percentuali. Se era semplicemente un errore di calcolo mio, o se non capisco come sono stati riportati gli importi. Grazie.

PRESIDENTE

Dottor Sudiro, prego.

SUDIRO – Dirigente area finanziaria

Grazie presidente. Consigliere, per quanto riguarda le sue richieste sulla composizione delle voci di spesa che sono evidenziate dalle pagine che lei ha indicato, c'è da dire che effettivamente questo è un raggruppamento delle spese, ma la nuova codifica deriva proprio dalla nuova normativa. La nuova normativa impone il fatto che io debba dare questo tipo di rappresentazione. Adesso a memoria non sono in grado, posso darle comunque la lista dei capitoli di riferimento. Lei voleva la missione 1 programma 07 (37.000,00 euro) e il programma sport e tempo libero.

Poi, per quanto riguarda la composizione delle entrate in conto capitale a copertura delle spese di investimento, è un foglio *Excel*, quindi su che percentuale non si trovava? Posso verificare il foglio *Excel*. Può darsi siano arrotondamenti. È riferito al totale di 1.287.000,00.

PRESIDENTE

Do ora la parola al sindaco. Prego.

SINDACO

Io ritengo che l'osservazione della consigliera Banzato sia più che accoglibile, la facciamo nostra e in futuro si metterà una nota, si indica come si sono arrotondati o eventualmente elisi i decimali della percentuale.

Volevo solo sottolineare una cosa che ha già detto anche la dottoressa Verzotto, ma che credo meriti ulteriormente un passaggio. L'avanzo di amministrazione – lo diciamo ancora una volta – non è spendibile per opere pubbliche. Quei 661.000,00 euro che la consigliera Dalla Libera contesta che noi abbiamo scelto di utilizzarli per l'estinzione dei mutui, che avremmo potuto invece spendere per enne altre opere pubbliche, è una falsità. Me lo può confermare la dottoressa Verzotto e il dottor Sudiro. Non si possono spendere quei denari, se non abbiamo la capacità di spesa data dal patto di stabilità. Tutto qua. Non ci vuole un genio per capirlo. L'abbiamo detto dieci, venti, trenta volte forse. Penso almeno una volta in tutti i Consigli comunali che abbiamo fatto da quando siamo stati eletti ad adesso. Spero sia l'ultima volta che dobbiamo ripeterlo.

PRESIDENTE

Grazie sindaco.

Se ci sono altri interventi.

Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la proposta del Consiglio comunale n. 13: «Approvazione del rendiconto della gestione dell'esercizio 2014».

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Favorevoli «Vivere Rubano», «Rubano Futura» e il consigliere Boldrini Renato. Contrari Movimento cinque stelle, «Forza Rubano», «Difesa civica» e «Rubano al centro».

Metto in votazione l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Come prima. Grazie.

Ringrazio la presenza della dottoressa e del dottor Luigi Sudiro. Grazie e buona serata.

4. Adesione alla campagna internazionale per il riconoscimento del diritto alla pace.

PRESIDENTE

Passiamo al quarto punto all'ordine del giorno: «Adesione alla campagna internazionale per il riconoscimento del diritto alla pace». Do la parola all'assessore Dall'Aglio. Prego.

ASSESSORE DALL'AGLIO

Siamo qui per prendere in considerazione in questo Consiglio comunale un tema se vogliamo molto più grande di noi, ma che non per questo come ente locale non possiamo provare a dare un segno importante, in modo che questi messaggi possano essere recepiti dagli organi superiori e che si possa fare strada all'interno non solo del nostro governo, ma anche a livello delle Nazioni Unite, il fatto che possa essere sancito una volta per tutte il diritto umano alla pace, perché sembrerà una cosa a noi lontana, perché grazie a Dio nel nostro territorio, nella nostra Europa i ricordi della guerra sono abbastanza lontani, però non ci possiamo dimenticare che in molte parti del mondo le guerre sono tuttora in corso, non si riesce ad uscire da queste circostanze, per cui riteniamo importante, soprattutto perché siamo in un momento storico particolare perché sono passati cento anni dallo scoppio della prima guerra mondiale, in realtà è dallo scorso anno che sono in corso anche tutta una serie di iniziative, e quindi credo che sia importante cercare di far passare questo messaggio e che quindi possa essere stabilito questo diritto fondamentale, che noi lo consideriamo un po' scontato perché viviamo in un contesto dove la guerra per fortuna non ci tocca da parecchio tempo, ma in realtà non è poi così tanto tempo perché i tempi della seconda guerra mondiale sono ben più vicini rispetto a quelli della prima. Tutti quanti noi abbiamo avuto, magari non noi direttamente, ma quantomeno i nostri genitori, i nostri nonni che sono stati pesantemente condizionati nella loro vita dalla guerra, se non magari abbiamo patito qualche lutto.

Per cui, abbiamo accolto con molto piacere e con entusiasmo la possibilità di aderire a questa campagna proprio per questo diritto umano alla pace, con la speranza che possa finalmente diventare un diritto inalienabile e riconosciuto a livello internazionale.

Do quindi lettura della proposta di delibera. «Ordine del giorno per il riconoscimento internazionale del diritto umano alla pace. Il Consiglio comunale preoccupato per il persistente dilagare di guerre e conflitti violenti in numerose aree del pianeta, a partire dal Mediterraneo, dal Medio Oriente, dall'Africa e dalla stessa Europa; vista l'importante iniziativa assunta dal Consiglio diritti umani dell'Onu tesa a predisporre una dichiarazione delle Nazioni Unite sul diritto alla pace quale diritto fondamentale della persona e dei popoli;

condividendo l'auspicio di Papa Francesco affinché "si possa giungere all'effettiva applicazione nel diritto internazionale del diritto alla pace, quale diritto umano fondamentale, preconditione necessaria per l'esercizio di tutti gli altri diritti";

determinato a far sì che la ricorrenza del centesimo anniversario dello scoppio della prima guerra mondiale stimoli l'avvio di una capillare mobilitazione per cancellare il funesto diritto degli Stati di fare la guerra (*ius ad bellum*) e inaugurare l'era del diritto alla pace positiva (*ius ad pacem*);

convinto che il disarmo, lo sviluppo umano e la cooperazione internazionale sono indispensabili per affrontare l'attuale crisi economica nel rispetto dei principi della giustizia sociale e dell'interdipendenza e indivisibilità di tutti i diritti umani: economici, sociali, civili, politici, culturali;

considerato che, una volta adottata dall'Assemblea generale, la dichiarazione sul diritto alla pace: renderà più evidenti e improcrastinabili gli obblighi degli Stati a cominciare dal disarmo reale e dal potenziamento e la democratizzazione delle Nazioni Unite e delle altre legittime istituzioni multilaterali; darà impulso a nuove iniziative per promuovere il rispetto di tutti i diritti

umani per tutti (lo stato di diritto, lo stato sociale e i principi democratici); contribuirà allo sviluppo della cultura universale dei diritti umani mediante la realizzazione di adeguati programmi di educazione e formazione, in particolare dei giovani, alla pace, ai diritti umani, alla cittadinanza democratica e al dialogo interculturale;

consapevole che pace sociale e pace internazionale sono fra loro interdipendenti e indissociabili come proclama l'articolo 28 della Dichiarazione universale dei diritti umani: "Ogni individuo ha diritto a un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà fondamentali possono essere pienamente realizzati";

preso atto della campagna internazionale per il riconoscimento del diritto umano alla pace promossa dal Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani, dal Centro di ateneo per i diritti umani e dalla Cattedra Unesco diritti umani, democrazia e pace dell'Università di Padova e dalla Rete della PerugiaAssisi che intende tra l'altro contribuire alla messa a punto del testo della dichiarazione con proposte da trasmettere all'apposito gruppo di lavoro intergovernativo del Consiglio diritti umani, e organizzare un incontro a Ginevra presso la sede delle Nazioni Unite per presentare l'esperienza italiana degli enti di governo locale nel campo della pace e dei diritti umani;

agendo in conformità agli articoli 2 e 11 della Costituzione e ai pertinenti principi e norme del diritto internazionale dei diritti umani;

richiamando l'articolo 1 (principi) dello statuto comunale di Rubano, e in particolare i commi 3: "Il Comune di Rubano crea mediante la programmazione della propria attività le condizioni per un effettivo godimento dei diritti fondamentali della persona e richiede l'adempimento dei doveri come prima forma di convivenza civile"; 4: "Riconosce l'importanza di tutte le diverse forme di solidarietà tra gli uomini di qualunque condizione presenti nel proprio territorio e in particolare individua l'opera della Provvidenza di Sant'Antonio come una delle espressioni maggiormente significative"; 5: "Collabora con altri soggetti pubblici e privati, è aperto ai rapporti internazionali e alle problematiche mondiali operando per l'affermazione dei diritti umani e per una cultura di pace intesa anche come integrazione tra i popoli".

Richiamando altresì quanto dispone l'articolo 20 del patto internazionale sui diritti civili e politici, ratificato dall'Italia nel 1977: "Qualsiasi propaganda a favore della guerra deve essere vietata dalla legge";

fermamente determinato a dare puntuale e coerente attuazione alle suddette norme nella piena consapevolezza delle responsabilità che incombono all'ente di governo locale quale polo basilare della sussidiarietà ed erogatore primario di servizi essenziali per i propri cittadini;

riaffermando pertanto il diritto del Comune a partecipare ai processi decisionali internazionali che più direttamente attengono ai diritti fondamentali della persona e dei popoli, a ciò legittimato dallo statuto comunale e dalla dichiarazione delle Nazioni Unite del 1998 "sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e realizzare i diritti umani e le libertà fondamentali universalmente riconosciuti";

facendosi interprete delle aspirazioni dei cittadini a che si proceda speditamente nella costruzione di un mondo più giusto, nonviolento, democratico e solidale;

richiamando la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite n. 60/123 del 2 marzo 2006, che raccomanda di promuovere la pace "quale requisito vitale per il pieno godimento di tutti i diritti umani di tutti".

Plaude e sostiene l'iniziativa del Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite tesa a riconoscere la pace quale diritto umano fondamentale della persona e dei popoli;

chiede al parlamento e al governo italiano di partecipare attivamente alla messa a punto del testo della dichiarazione.

Chiede altresì al parlamento e al governo di attivarsi presso le istituzioni dell'Unione europea – che è stata "Premio Nobel per la Pace" 2012 – e i governi degli Stati membri affinché, in

coerenza con i valori proclamati nel Trattato di Lisbona e nella Carta dei diritti fondamentali della Ue, adotti una posizione comune favorevole all'iniziativa del Consiglio dei diritti umani e diano un fattivo contributo alla stesura della dichiarazione sul diritto alla pace.

Invita le Commissioni diritti umani del Senato e della Camera ad avviare un'udienza conoscitiva riguardante il dibattito in corso sul riconoscimento del diritto alla pace chiedendo al governo di riferire al parlamento.

Aderisce e si impegna a partecipare attivamente alla campagna internazionale per il riconoscimento del diritto umano alla pace promosso dal Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani, dal Centro di Ateneo per i diritti umani e la Cattedra Unesco diritti umani, democrazia e pace dell'Università di Padova e della Rete PerugiaAssisi.

Si rileva che con l'approvazione dell'ordine del giorno si intende aderire all'appello per il riconoscimento del diritto umano alla pace 1914-2014 «Dalla Grande Guerra alla grande pace».

Questo è uno degli *slogan* di questa iniziativa.

Nel 2014 ricorrevano cento anni dallo scoppio della prima guerra mondiale lasciando sul campo più di 10 milioni di morti e 20 milioni di feriti, mutilati e invalidi. Le centinaia di guerre che sono venute dopo, hanno causato più di 200 milioni di morti, senza contare i cosiddetti danni collaterali. Milioni e milioni di donne, uomini e bambini uccisi o dilaniati dalla fame e dalle malattie conseguenza delle stesse guerre, e l'immensa quantità di beni e risorse che sono state distrutte e sottratte allo sviluppo dell'intera umanità. Inutile strage, avventura senza ritorno, la guerra è un mostro che continua ad uccidere tante persone in tutto il mondo e minaccia di diffondersi ulteriormente. Armi micidiali continuano ad essere costruite e accumulate. Insieme alla loro proliferazione incontrollata cresce anche la propensione ad usarle. Contro questo scenario angosciante abbiamo il dovere di insorgere.

Dopo cento anni di orribili massacri e crimini contro l'umanità, è venuto il tempo di riconoscere che la pace è un diritto umano fondamentale della persona e dei popoli, preconditione necessaria per l'esercizio di tutti gli altri diritti umani. Un diritto che deve essere effettivamente riconosciuto, applicato e tutelato a tutti i livelli dalle nostre città all'Onu.

Il riconoscimento giuridico nello specifico diritto alla pace da parte della comunità internazionale di cui in questi mesi si sta discutendo al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite in vista dell'adozione di un'apposita dichiarazione impegnerà gli Stati ad agire con maggiore determinazione e coerenza in favore della sicurezza umana, di un disarmo reale, della risoluzione pacifica dei conflitti in corso, del rafforzamento democratico delle istituzioni internazionali, della costruzione del sistema di sicurezza collettiva previsto dalla Carta delle Nazioni Unite fondato sul rigoroso rispetto di tutti i diritti umani per tutti.

Il riconoscimento del diritto alla pace obbligherà a cancellare il funesto diritto degli Stati di fare la guerra e a dare effettiva attuazione a quanto dispone l'articolo 28 della Dichiarazione universale dei diritti umani. «Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale internazionale nel quale tutti i diritti e le libertà enunciate nella presente dichiarazione possono essere pienamente realizzate»».

PRESIDENTE

Grazie assessore.

Apro la discussione. Consigliere Dalla Libera, prego.

CONSIGLIERE DALLA LIBERA

Quando è stata proposta questa cosa alla riunione dei capigruppo, noi non abbiamo detto nulla, abbiamo ascoltato un po' quelle che erano state le riflessioni di Fabio Targa e da lì abbiamo iniziato poi a prendere spunto per analizzare la questione, perché parlare di pace è bello, dire che siamo tutti favorevoli alla pace è bellissimo, però poi andando a leggere anche il testo di questa

discussione, sinceramente si parla della guerra di cent'anni fa. A me ha fatto proprio sorridere, perché guardando la Carta delle nazioni che è stata firmata nel 1945, c'è proprio scritto, si legge che «l'Onu nasce per preservare le generazioni successive da ulteriori guerre e per riaffermare i diritti umani fondamentali nella dignità e nel valore delle persone umane, nell'uguaglianza dei diritti di cura e sicurezza in tutti i paesi». Nei cinquant'anni successivi al 1945 sono stati disastri, ci sono stati centosettanta conflitti e venticinque milioni di vittime, oltre a cent'anni fa. Quindi alla fine trovo ridicolo che si parli di chiedere il diritto alla pace per una guerra di cent'anni fa, quando fino a cinque anni fa eravamo in guerra, quando lo siamo tuttora. Quando Renzi l'altro giorno, qui si tratta di pochi mesi fa, ha regalato ai curdi delle armi nostre dismesse e usate. Quando siamo i primi che facciamo missioni di pace, in cui andiamo armati fino ai denti e qui spendiamo 51 milioni di euro al mese per missioni di pace in armamenti.

Secondo me, per parlare di pace bisognerebbe smetterla di votare un parlamento indecente, bisognerebbe iniziare ad avere e sostenere una classe politica che sia veramente contraria alla guerra, che non approvi questo tipo di svendita di armi o comunque che sostenga la vendita di armi nazionali.

Noi abbiamo Gino Strada che è candidato al «Premio Nobel» nel 2015, visto che è citata anche questa cosa, e Gino Strada fa una cosa bellissima perché per lui, per la pace si intende costruire lui dice proprio – uso le sue parole – «Noi chiediamo la creazione di sistemi sanitari e di progetti che mirino esclusivamente a preservare, allungare e migliorare la vita delle persone bisognose e che siano basati sui seguenti principi: uguaglianza, qualità e responsabilità sociale. In Italia – perché fa l'esempio anche dei problemi che abbiamo tra italiani e italiani con i *ticket* sanitari – così come negli altri paesi del mondo».

Per me questo è un riconoscimento di pace, sostenere una persona così che va in questi paesi e che non parla di pace a caso, la fa e la fa facendo sistemi sanitari e progetti sociali con scuole, strade, acquedotti.

Parlare di pace, quando all'Onu è stato già detto, è già previsto nella Carta delle nazioni, perché è proprio scritto «preservare da ulteriori guerre». E nonostante tutto, cinquant'anni dopo sono state fatte.

A questa cosa sicuramente ci asteniamo, perché a parte che parla solo della guerra di cent'anni fa e non di tutte le guerre che stiamo vivendo tuttora, quindi ha dei presupposti totalmente sbagliati su cui ispirare il concetto di pace, perché non c'è stata solo quella guerra, ma ce ne sono e ce ne sono tutt'oggi. E le guerre le alimentiamo noi, le alimentiamo con le multinazionali, le alimentiamo andando a prelevare prodotti, facendo morire la gente di fame, perché se non togliamo la fame nel mondo, non possiamo pensare che non ci sia la guerra nel mondo. Pertanto noi a questa cosa ci asteniamo, la troviamo ridicola e crediamo che sia molto più importante invece concentrarci quando è ora di sostenere i politici che portano avanti questioni importanti e che non si piegano al volere delle armi e al volere delle multinazionali.

PRESIDENTE

Grazie consigliere.

Do la parola al consigliere Targa per il suo intervento. Prego.

CONSIGLIERE TARGA

Grazie presidente. Credo che nessuno qui dentro sia favorevole alla guerra, credo che in linea di principio soltanto alcune delle culture, che poi si sono trasformate in politiche nazionali dello scorso secolo, abbiano avuto il coraggio di utilizzare il concetto di “guerra utile”. Ce ne sono state alcune, sono state tragiche, hanno avuto delle conseguenze infernali per l'Europa e per il mondo nel corso dell'ultimo secolo, dello scorso secolo, ma che ovviamente non debbano avere nessuna legittimazione politica, ma perfino culturale, nella nostra cultura ed in generale nella

cultura occidentale. Credo che su questi punti si sia tutti d'accordo, e che non sia nemmeno lontanamente possibile pensare per la nostra cultura che la guerra possa essere uno strumento di risoluzione dei problemi generali.

Però se è vero questo, è altrettanto vero che una presa di posizione di questo genere da parte di un organismo internazionale come quello del Consiglio dell'Onu, del Consiglio dei diritti umani dell'Onu, rischi di avere dei tassi d'ipocrisia importanti nella misura in cui effettivamente sia proprio l'Onu a non essere riuscito in tutti questi decenni ad affrontare un tema importante, che è quello della capacità di trovare dei sistemi di ordine e di utilizzo della forza, una forza buona, per regolare la conflittualità internazionale.

Ovviamente come tutti sanno, l'Onu non lo fa per la semplice ragione che ci sono delle differenze di importanza politica tra coloro i quali partecipano all'Onu. Ci sono degli Stati che possono decidere delle cose che altri Stati evidentemente non possono decidere.

Come vedete, sto elencando delle banalità, però credo che sia importante prima di lanciarsi in proclami importanti, stimabili indubbiamente ad alto potenziale di elevazione ideale, prima di lanciarsi in questi proclami, sia necessario fare una riflessione su questo punto importante. Si rischia il tenore dell'ipocrisia nella misura in cui non si affronta il tema della necessità di dare un ordinamento complessivo, globale, internazionale. Occorrerebbe, in altre parole, un sistema di ordine pubblico internazionale, così come esiste nel nostro sistema un ordine pubblico che garantisca la disciplina in qualche maniera, che cerchi di evitare le violenze che non ci debbono essere.

Io credo debba essere questo lo snodo, perché se noi parliamo di un diritto alla pace, occorre che si parli, se noi vogliamo parlare di questo diritto, occorre che si affronti anche il tema della struttura (Onu) che sia in grado di garantire questo diritto. Perché altrimenti invece che di diritto, noi dobbiamo renderci conto che si sta parlando di un auspicio alla pace che è una cosa completamente differente.

Ovviamente nessuno è contrario, tutti sono d'accordo rispetto ai contenuti di questa deliberazione, circa il fatto per esempio che si debba fare la lotta alle armi che chiaramente sono il presupposto di fatto perché poi si sfoci all'utilizzo e quindi alla guerra, che si debba fare la guerra lotta alla fame, che si debba fare la lotta alle discriminazioni razziali. Un sacco di belle cose. Però è evidente che se si parla di diritto alla pace e lo si vuole fare con onestà intellettuale, e senza ipocrisia, occorre parlare anche di una trasformazione dell'Onu. Evidentemente nel momento in cui l'Onu si riempie la bocca con proclami di questo genere, e non pone il problema di una autoriforma, è un problema difficilmente risolvibile nel momento in cui non si delibereranno delle assolute paritarietà politiche tra gli Stati che compongono l'Onu, e non si delibereranno delle riforme in merito alle modalità di votazione all'Onu. Perché solo in quel caso si riuscirà probabilmente ad allestire un sistema di polizia internazionale – scusate se uso questa espressione, ma non me ne sono venute di migliori – che sia davvero in grado di far riconoscere un diritto alla pace, altrimenti noi questa sera e in tutti gli altri Consigli comunali che si stanno avvicinando a questo tema come noi questa sera, semplicemente ci riempiamo la bocca di una parola che, per forza di cose, rimane vuota. E ci riempiamo la testa con un concetto che è affascinante, ma che è vuoto nella misura in cui non ci sia una forza che garantisca il diritto, perché in ogni sistema una condotta, in ogni sistema giuridico una condotta è garantita da una sanzione. Se manca la sanzione, la norma rimane vuota, rimane in bianco e sostanzialmente inidonea a farsi rispettare.

Non parliamo del fatto poi che manchi anche – scusate, anche questa è un'espressione molto brutta ma rende l'idea – che manchi un gendarme che sappia far rispettare il diritto alla pace. Allora io vi chiedo questo, davvero noi stiamo parlando di un diritto umano alla pace o non stiamo forse parlando di un auspicio che in futuro ci possa essere il rispetto della tendenza, della

speranza che ciascuno di noi ha che vi sia pace? Stiamo parlando della seconda delle due cose, non della prima.

Quindi io francamente, ma lo dico con tutto il rispetto che merita il Consiglio comunale questa sera che affronta un tema così delicato, e lo dico con rispetto per coloro i quali in buona fede affrontano iniziative di questo genere e le portano avanti in buona fede. Ma debbo dire che affronto questa questione con un velo di fastidio per quanto concerne quel tasso, secondo me piuttosto elevato, di ipocrisia che contraddistingue iniziative di questo genere.

Il concetto è, a mio modo di vedere, che fino a quando non c'è una riforma, una capacità di riforma da parte delle nazioni a riguardo dell'Onu, e quindi non si garantisce un diritto pubblico internazionale che davvero venga fatto rispettare da un'autorità terza ed indipendente internazionale, oppure semplicemente ci stiamo attardando su delle aspettative che sono sicuramente meritorie, ma che debbono essere prese per quello che sono, cioè degli auspici e non delle pretese di riconoscimento dei diritti.

Faccio un esempio, poi chiudo, perché l'ho fatta anche troppo lunga. Noi in Italia siamo intervenuti con della forza militare per fare rispettare dei presunti diritti di certune o cert'altre popolazioni e abbiamo bombardato, abbiamo distrutto. In quel momento li eravamo portatori di un diritto alla pace? Vi lascio con questo quesito. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere.

C'è qualche altro intervento? Consigliere Fantin, prego.

CONSIGLIERE FANTIN

Grazie presidente. Condivido la riflessione, verrebbe quasi da dire l'analisi, del consigliere Targa sulle strutture dell'Onu. Anch'io ci avevo pensato, però vorrei portare qui una riflessione diversa, perché credo che ci sia dietro al concetto di pace, diritto alla pace qualcosa di più importante, forse qualcosa che tocca da vicino tutti quanti noi.

Il diritto alla pace è un argomento incredibilmente vasto che, se non ridotto ad un semplice anelito infantile, potrebbe quasi dare le vertigini, era emerso questo nella conferenza dei capigruppo quando era stato presentato l'argomento. È una sensazione di smarrimento dovuta a numerosi aspetti, quali ad esempio la complessità dei fattori che determinano una situazione di pace, l'immenso lavoro che richiede il mantenimento della pace, come anche l'enorme ricaduta che una situazione di pace, oppure al contrario una situazione di conflitto, possono avere sui più svariati ambiti di un territorio, dalle esperienze umane alle realtà sociali, economiche e culturali e che spesso vanno ben oltre i confini geografici e temporali del mero conflitto.

L'aspirazione universale alla pace rende assolutamente meritevole qualsiasi proposito, che miri a ratificare questo diritto, ma purtroppo – come ha sostenuto benissimo il consigliere Targa – al contempo non ne assicura di fatto l'attuabilità. Proclamare e ratificare un tale diritto, quindi, rischia di divenire un semplice atto formale fine a se stesso e vuoto, quasi a placare dicevamo qualche coscienza irrequieta. Credo quindi che ragionare con l'aiuto di figure che hanno fatto del pensiero uno scopo di vita, possa aiutare a giungere ad una riflessione matura, o quantomeno non banale su una tematica così ampia ed importante.

L'aspirazione alla pace è un sentimento – io uso volontariamente questo termine – che può essere condiviso da qualsiasi individuo in una situazione di serenità, lontano da gravi motivi di attrito e in condizioni di ragionevole benessere. Ma se un individuo si trovasse, e quante popolazioni in questo istante lo sono, in condizione di oppressione, vessate, vittime di carestie e vedesse calpestati anche i più fondamentali diritti di ogni essere umano, come potrebbe nutrire un sentimento di pace? Come potrebbe non desiderare con tutto se stesso un'azione di violenza, anche se necessaria, che lo riscattasse dall'abbruttimento in cui è caduto o, peggio ancora, a cui è

stato costretto? Thomas Hobbes, permettetemi, nella concezione del suo stato di natura intravede nell'uomo una ferinità (*Lupus est homo homini*) «l'uomo è lupo per l'altro uomo», che la natura stessa cerca di arginare. Per quale motivo però? Non per un ideale morale superiore, ma semplicemente per un istinto materiale all'autoconservazione. E la ragione suggerisce – cito – «dei principi capaci di assicurare la pace sui quali gli uomini possono essere indotti ad accordarsi». Questi principi sono quelli che sono anche definiti leggi di natura.

Sono due. «1. che ogni uomo debba cercare la pace fino a che ha la speranza di poterla ottenere. E se non può ottenerla, gli sia permesso di cercare e usare tutti i mezzi di aiuto e i vantaggi della guerra. 2. che ogni uomo sia disposto, quando lo siano anche gli altri, a rinunciare al suo diritto su ogni cosa e si contenti di conservare nei riguardi degli altri uomini tanta libertà quanto egli vorrebbe che gli altri ne avessero per lui».

Per questo sancire il diritto alla pace dei popoli, seppure importantissimo, deve essere necessariamente solo il primo passo, forse anche il più semplice, verso un atteggiamento generale di ogni componente delle varie società. Uso volutamente il plurale, varie società. Un atteggiamento che mira a considerare l'altro pari a se stesso, perché parafrasando Hobbes, il mio diritto non può ledere il diritto altrui. La mia libertà deve convivere strettamente con la libertà altrui e non può prevaricarla. Altrimenti come nel contesto ipotizzato poco fa, il singolo è costretto ad usare la violenza per sopravvivere, per difendersi, per nutrirsi e per autodeterminarsi. Opposto invece è il pensiero di Montesquieu, illuminista. L'uomo nella sua natura selvaggia vede prevalere la realtà della pace piuttosto che della guerra. Ed è questa sua propensione a fargli preferire una società all'interno della quale diviene consapevole delle potenzialità della coesione sociale. Qui nasce il problema però. Non appena si costituiscono in società, gli uomini perdono il senso della loro debolezza, cessa l'uguaglianza che esisteva fra loro e inizia lo stato di guerra.

Credo che questo sia il vero problema delle nostre società. Quanti conflitti sono stati intrapresi e ancora oggi si combattono per la necessità di dimostrare di fatto la supremazia di una parte rispetto all'altra? Oppure quanti conflitti sono stati intrapresi, quanti conflitti si combattono per puri interessi economici che favoriscono il benessere di una società rispetto ad un'altra?

Pertanto, a mio giudizio, vista la necessità di non indurre l'altro ad usare la violenza per esercitare i propri diritti e l'importanza delle modalità di relazione tra le società, la vera affermazione del diritto alla pace può avvenire solo con una presa di coscienza di quale tipo di società ciascuno di noi desidera.

Citando Gherardo Colombo, si potrebbe dire preferiamo una città verticale, comoda, istintuale che antepone al diritto del singolo o della minoranza all'interesse dei più, in cui l'individuo è solo uno strumento della società. O preferiamo noi come cittadini una società orizzontale in cui il sindaco diventa lo scopo del comune sforzo di ciascuno di noi.

Credo che solo in quest'ultimo caso, convinti dell'importanza e dell'inviolabilità dell'altro, saremo in grado di evitare di espandere i nostri diritti superflui, chiamiamoli così, possono essere il benessere, possono essere l'agiatazza economica, al riscatto dei diritti fondamentali altrui. Credo che solo così un paese non attaccherà mai un altro ad esempio per poter sfruttare in maniera agevolata le risorse fossili. Credo che solo così un pianeta di circa sette miliardi di persone, che attualmente è in grado di produrre cibo per dodici miliardi, saprà distribuire ogni risorsa in maniera equa, evitando di avere milioni di adulti in sovrappeso, a rischio obesità, e contemporaneamente almeno altrettanti esseri umani che soffrono la fame.

Temo sia un percorso lungo, anzi, è sicuramente un percorso lungo e a cui forse l'essere umano non è ancora preparato, ma questo ordine del giorno è il primo passo utile in questo senso ovviamente se supportato da un lungo lavoro di formazione e riflessione di ciascuno di noi. E permettetemi, non impegna solamente il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, il governo, il parlamento italiano, le Commissioni diritti umani del Senato e della Camera, ma impegna anche in primo luogo ciascuno di noi. Appoggiare questo ordine del giorno significa

secondo me innanzitutto impegnarsi ad educare su queste tematiche la cittadinanza, che ci ha scelto, ha scelto noi, tutti noi, come amministratori, ma anche come guide della società rubanese. Perché se veramente ciascuno di noi nel suo piccolo cerca di incarnare la buona politica giorno per giorno qui dentro, deve anche essere uno stimolo per la comunità civile, deve saper cogliere e favorire quei valori utili alle persone che sono quei volti che, sono sicuro, ciascuno di voi ha in mente quando pensa, sceglie e agisce qui dentro.

Questa scelta ci impegna inoltre a seguire i risultati di una presa di posizione così forte e ad essere pronti a sostenerla con proposte e ulteriori azioni concrete se sono necessarie. Ma significa anche per ciascuno di noi, come persona, impegnarsi ad agire con coerenza ogni giorno, a riflettere sulle scelte, sugli atteggiamenti e su ogni singolo gesto, anche quelli più semplici. Credo che solo con un percorso di questo tipo lungo e faticoso, e di cui questo ordine del giorno è il primo passo, potremmo ottenere che nessun individuo sarà costretto a violare il diritto alla pace per poter esercitare gli altri diritti fondamentali a cui può e, sono convinto, deve aspirare.

PRESIDENTE

Grazie consigliere.

Consigliera Gottardo, prego.

CONSIGLIERE GOTTARDO

Sicuramente condivido gli spunti dell'intervento del consigliere Targa, però devo anche dire che appena terminato l'intervento del consigliere Fantin, trova il mio consenso su tutta l'impostazione e sull'analisi anche che è stata fatta rispetto ad un desiderio di pace che sia concretamente attuabile. Mi ha anche un po' sorpresa, ma non sono sorpresa per il fatto che questo intervento sia proposto da lei, consigliere Fantin. Questo per quello che ho potuto conoscerla in questi mesi di attività e di rapporto di colleganza.

Devo dire che il mio spunto di riflessione che adesso vado ad illustrare, confrontando con i due precedenti interventi, io ritengo che se maggioranza e minoranza, come tante volte auspicato, si fossero sedute insieme a mettere insieme questi contributi, a mio avviso avremmo redatto il più bel manifesto per tutto il nostro paese, e avremmo avuto forse anche il modo per diffonderlo. Ma detto questo, rimane sempre quello che era lo spirito un po' che il sindaco aveva illustrato nella sede dei capigruppo, che questo dovesse essere in qualche modo un approfondimento fatto all'interno del Consiglio comunale. Ahimè, vorrei condividere le sue conclusioni ma penso di essere più realista del re, e di dire che le sue conclusioni sono delle aspirazioni che difficilmente si potranno realizzare nella vita quotidiana, perché la vita quotidiana è un'altra storia. E questo lo vediamo e lo percepiamo, lo viviamo tutti i giorni. Però anch'io ho questo sogno e i sogni sono sempre belli da portare avanti.

Detto questo, il mio contributo ha cercato di calarsi un po' anche nella realtà dei giorni nostri, e parto da quella che è la situazione del Mediterraneo, mare di pace. Questo sarebbe l'obiettivo primo che dovrebbe darsi l'Onu e il Consiglio europeo per porre fine a tutte le barbarie e le guerre che sono in corso al di là del Mediterraneo, dalla Siria alla Palestina, dalla Libia alla Nigeria, con il primario impegno e sforzo diretto a bloccare l'esodo dei migranti e di proporre soluzioni concrete in Africa a quanti, per ragioni umanitarie e di guerra, hanno diritto allo *status* di rifugiato.

Ma di recente anche l'Unione europea non ha brillato per la risoluzione del conflitto in Ucraina. Cosa aspetta l'Unione europea a dotarsi di una forza di intervento non violento, capace di pronto intervento nelle zone di conflitto europee, e non solo, anche se magari inizialmente in affiancamento alle forze professionali militari che non possono essere escluse per una vera costruzione della pace?

A mio avviso, questo ordine del giorno è quantomeno tardivo, perché troppi sono i focolai di guerra nel mondo ed è troppo tardi per intervenire quando sono già scoppiate. La pace va preparata prima con una piena attuazione del principio di giustizia sociale e di affermazione della libertà dei popoli.

Nella proposta di delibera è stato richiamato l'auspicio di Papa Francesco, di cui è indubbia la massima autorità spirituale della Chiesa di Roma, ma perché non citare anche il Dalai Lama? E perché non citare i nostri statisti italiani, i nostri presidenti che qualcosa di importante hanno comunque affermato nel corso del loro mandato?

Il mio richiamo va al Presidente della Repubblica che ha prestato giuramento il 9 luglio 1978, il presidente Sandro Pertini il quale ebbe a dire nel suo discorso di insediamento: «L'Italia a mio avviso deve essere nel mondo portatrice di pace. Si svuotino gli arsenali di guerra, sorgente di morte, si colmino i granai sorgente di vita per milioni di creature umane che lottano contro la fame. Il nostro popolo generoso si è sempre sentito fratello a tutti i popoli della Terra, questa è la strada della pace che noi dobbiamo perseguire. Però il nostro paese è anche riuscito a risalire dall'abisso in cui fu gettato da folli guerre, tra le quali la Grande Guerra e la seconda guerra mondiale, e questo è dovuto soprattutto all'unità nazionale realizzata allora da tutte le forze democratiche. Tuttavia la pace diviene una fragile conquista – dice sempre il presidente Pertini – e sarà pienamente goduta solo da una minoranza se non riceverà il suo contenuto naturale che è la giustizia sociale».

Quindi libertà e giustizia sociale costituiscono un binomio inscindibile, quando invece nell'ordine del giorno si legge che la pace è la precondizione. Io su questo ho forti dubbi che la pace sia precondizione per il mantenimento della pace. Sono altri gli elementi che fondano la pace. Non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà, come non vi può essere vera libertà senza giustizia sociale. In definitiva, non vi può essere pace senza libertà e senza giustizia sociale.

Ecco allora che vi è un altro tassello importante per capire appieno quello che è il valore della pace, cioè quella pace intesa come requisito vitale per il pieno godimento di tutti i diritti umani. Non possiamo intenderla solo come pace tra le nazioni, come assenza della guerra. Pace significa anche convivenza pacifica tra i gruppi sociali ed etnici, possibilità di esprimere liberamente il proprio pensiero, dialogare per risolvere ogni conflitto piccolo e grande.

Senza cadere nella retorica, la pace si costruisce a partire dal proprio vicino di casa. Se oggi il livello dello scontro e dell'aggressività prevalgono nei confronti tra le persone, tra i gruppi politici, tra diverse visioni culturali per cui ciascuno fa una piccola guerra al vicino, all'avversario politico, al competitore economico, non potremo mai affermare con sicurezza di volere veramente la pace. Quindi l'augurio è che anche chi amministra le città e i paesi, si impegni perché i cittadini possano godere pienamente del diritto alla pace, del diritto di poter trovare un sereno riposo nelle proprie case dopo una giornata di lavoro.

PRESIDENTE

Grazie consigliere.

Do la parola al consigliere Dalla Libera per il secondo intervento. Prego.

CONSIGLIERE DALLA LIBERA

Io do ragione a Fantin su una cosa, che secondo noi tutti ogni giorno dovrebbero fare qualcosa per la pace. Però ricordiamoci una cosa, che le spese militari costano al mondo 4,7 miliardi al giorno che corrispondono al reddito destinato al 40 per cento della popolazione mondiale (due miliardi di persone) che si vedono sottrarre così una cifra che viene destinata ad armamenti invece che a cibo, a sostentamento o a cure mediche.

Le persone che votiamo noi, le persone che dovremmo votare alle regionali o che votiamo tutti i giorni, sono persone che decidono per noi di comprare gli F35, che decidono per noi di comprare e armare l'Italia. Non possiamo imporre all'Onu di fare rispettare la pace, se noi stessi non vogliamo la pace quando andiamo in cabina elettorale.

Io ci sono stata in Iraq nel 2001, sono stata a Lagos in Nigeria nel 2005, ho fatto quindici giorni per lavoro, c'erano i bambini che non avevano luce, non avevano acqua, non avevano una casa, ma avevano le armi in mano. Alle sei c'era il coprifuoco e gli unici che andavano in giro senza problemi, tra cui la sottoscritta, erano quelli accompagnati dalle multinazionali, perché erano gli stessi che regalavano le armi.

Quindi non prendiamoci in giro, chi vuole la guerra, sono i nostri politici che sostengono e ricevono soldi dalle multinazionali e dalla guerra e da chi produce armi, perché lì non ci sono industrie che fanno armi. Le armi che hanno in mano, sono state fornite, hanno viaggiato su nave, arrivano su un porto e vengono consegnate a mano ai bambini in cambio di nulla, perché si vuole che ci sia la guerra in quei paesi, perché fa comodo per poter prendere e rubare le risorse che ci sono in quei paesi. Sono paesi più ricchi del nostro, perché hanno molto più petrolio di noi, hanno smeraldi, hanno oro, hanno tutto quello che noi non abbiamo.

L'interesse in queste cose qui ce l'abbiamo noi, per cui quando chiediamo la pace, non possiamo chiederla all'Onu, la dobbiamo chiederla ai nostri singoli governanti, allora così si chiede la pace, la si fa con Gino Strada che chiede, crea ospedali, la si fa sostenendo lui perché va lì e ci va personalmente e fa delle opere. Perché parlare di pace è bello, è giusto, è una cosa che fa sentire tutti felici e fa stare bene, ma la realtà delle cose è molto diversa e dipende da noi, dipende da ogni singolo cittadino, dipende quando va a votare.

Un'ultima cosa. L'Eni. L'Eni è italiana, l'Eni in Nigeria ha fatto un disastro, ci sono articoli interi sull'«International» che dimostrano l'inquinamento che noi abbiamo causato in Nigeria. Non si respira l'aria, i bambini non possono neanche farsi il bagno. Di solito i bambini poveri si fanno il bagno con i vestiti nel fiume o nel mare e riescono fuori. Non possono toccare, non possono farsi il bagno nell'oceano, perché vengono lavate le cisterne delle nostre navi.

PRESIDENTE

Grazie consiglieri.

Consigliere Fantin, prego, secondo intervento.

CONSIGLIERE FANTINI

Sicuramente la ringrazio per la testimonianza, perché sono esperienze che io non ho fatto o perlomeno non ho avuto modo di fare, non ancora.

Sia chiaro che il mio discorso non vuole essere un discorso buonista, assolutamente, perché quando io dico che è una responsabilità per tutti noi che bisogna meditare sui gesti, sugli atteggiamenti, sulle scelte, non è una frase fatta. Ci ho pensato una settimana e non ci ho pensato per scrivere, non la prendo sul personale, per spiegare la posizione, sia chiaro, e non l'ho fatto da per venire qui a raccontare un discorso bello a parlare delle rondini, anche se fuori c'è il temporale. L'ho fatto perché sono convinto di questo, perché sono convinto che una riflessione coerente porta a delle scelte, che possono essere anche quelle che lei ha citato, consigliere Dalla Libera.

Quindi io non voglio venire qui a raccontare le bufale, ho cercato di dare il mio apporto alla riflessione, ho pensato che riflettere – come ho detto nel mio discorso – su personaggi autorevoli, aiuti a chiarire le idee, perché penso che quando una persona ha le idee chiare in testa, poi riesce anche ad agire in maniera onesta, coerente e magari a riuscire a dare il suo apporto nel cambiare quello che del mondo, o comunque della realtà in cui vive, non condivide. Tutto qui.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Fantin.

Consigliere Targa, prego, secondo intervento.

CONSIGLIERE TARGA

Promessa di autocontenermi, perché evidentemente come immaginavo si sta elevando il livello dell'approfondimento per cui è anche difficile sottrarsi. Si rischia di allungarsi. Sono temi estremamente coinvolgenti.

Cerco di fare un po' di ordine nella mia mente e spero pertanto di essere lucido nell'esposizione in rapporto a quello che ho sentito partendo dall'ultima osservazione di Fantin. Io non credo che lei abbia fatto un ragionamento di carattere buonista, ho inteso la sincerità e ho apprezzato anche poi gli sviluppi. Il punto però è che si sta parlando, io ritengo, di un'altra cosa ancora. Cioè non si stia parlando di un diritto internazionale alla pace dell'individuo, ma si stia parlando semplicemente dell'auspicio del miglioramento delle persone in generale, e conseguentemente anche delle relazioni umane internazionali. Il ragionamento è evidentemente suggestivo, cioè il bene contamina positivamente, per cui occorre ispirarsi tutti a delle condotte ordinate, regolari positive e la conseguenza dovrebbe essere quella dell'espansione a livello planetario. Lo dico senza nessuna ovviamente riflessione ironica.

Però credo che non sia questa la soluzione, o quantomeno che non sia questa nel breve, medio periodo la soluzione. Credo che la soluzione di cui avremmo bisogno, sia una soluzione più pratica, più concreta, cioè occorre confrontarci con le esigenze dell'immediato più che con gli auspici che nel futuro le cose per tutta l'umanità siano migliori. Nel concreto il dato è una crescita, è quello di una crescita esponenziale dei conflitti, dei *micro* conflitti quasi come effettivamente dice d'altro canto Papa Francesco ad una guerra internazionale generale mancata si siano sostituiti mille frammenti di quella guerra che non c'è stata. E questa è una prima valutazione.

La seconda valutazione me la ispira la consigliera Dalla Libera, che cerca delle cause concrete. Non delle soluzioni concrete ma delle cause concrete. Dice è un problema che va affrontato nel concreto, partendo da quello che si tocca, le armi per esempio, oppure l'inquinamento, oppure la fame. Ma credo che anche questo sia un modo di avvicinarsi al problema del tutto riduttivo, perché in effetti se non ci fosse la fame, l'inquinamento, l'approfittamento, eccetera, io credo ritornerebbe lo spirito di Hobbes, cioè quel ragionamento che Hobbes faceva. Sul fatto cioè che la tendenza sia quella della prevaricazione. Allora quello che può frenare la prevaricazione ritorna ad essere, molto concreto anche in questo caso, il dato normativo, il dato della sanzione conseguente alla norma. Scusate, forse c'è anche un po' di deformazione professionale.

Però devo dire che ad un certo punto ci si confronta con quello. Se cioè un cittadino dello Yemen o un cittadino della Serbia o un cittadino di qualsiasi altro paese del mondo ha un diritto alla pace, ci deve essere qualcuno che quel diritto alla pace lo vada a proteggere, che vada a garantirlo.

Occorrerebbe, come dicevo prima, modificare l'Onu. Noi possiamo riempire tutta la serata ancora di buoni propositi, però badate, il punto è che adesso c'è una guerra, in questo preciso momento c'è qualcuno che sta per essere ucciso da una pallottola, da una bomba, da qualche cosa d'altro, per intervenire su questo dato concreto, tragico ed immediato, i buoni propositi, consigliere Fantin, sono sicuramente sono forieri di risultati, ma a lungo termine. Nel breve, stasera morirà qualcun altro, e questo è scandaloso, tragico e drammatico, e pone a tutti, a noi consiglieri, ma a tutti i cittadini del mondo, il tema della necessità di intervenire al di là dei proclami.

Io vivo con disagio questi proclami, ve lo dico subito, perché sono sicuramente in grado di acquietare, in grado di pacificare, però sono del tutto inadeguati ed insufficienti, quantomeno nel breve termine.

Io propongo stasera provocatoriamente di inserire, se proprio vogliamo fare qualche cosa che sia non per forza sull'onda dell'ovvio e scontato atteggiamento di adesione ad un progetto di questo genere, io propongo che Rubano in Consiglio comunale solleciti non soltanto il riconoscimento del diritto umano alla pace, ma anche la costituzione di un tribunale internazionale sulla pace che serva, al contrario di quello che serve l'attuale Tribunale internazionale contro i crimini di guerra, non soltanto a colpire il singolo responsabile gerarca che di volta in volta assume delle decisioni tragiche e orribili, ma che tenda anche a dichiarare tra una nazione e quell'altra chi ha torto e chi ha ragione, perché solo in questa maniera noi riusciremo a – scusate, mi rendo conto del tono enfatico e vagamente anche non del tutto comprensibile, però è quello che sento di dire – anche di educare l'organismo internazionale delle nazioni, perché se è vero che, come dice la consigliera Dalla Libera, sono i politici ad essere responsabili, estendiamo l'applicazione di questo assioma e andiamo al di là delle politiche nazionali e cerchiamo di capire perché a livello internazionale non funziona l'Onu. Perché l'Onu, signori miei, consiglieri, non funziona, salvo ogni tanto ammannire soluzioni di questo genere che sono del tutto apparenti.

Allora quello che propongo io, è di inserire questa sera, e guardate, condizionerò la mia adesione in modo tale che poi venga compresa eventualmente anche fuori, condizionerò la mia adesione alla delibera di questa sera al fatto che venga inserita questa aggiunta: «Per il riconoscimento del diritto internazionale del diritto umano alla pace, ma anche di un tribunale internazionale della pace che stabilisca in caso di guerra chi ha torto e chi ha ragione». Perché se passiamo a questa ulteriore fase, sicuramente faremo fare un piccolo passo in avanti alle organizzazioni internazionali. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere.

Prego, assessore Dall'Aglio.

ASSESSORE DALL'AGLIO

Provo a dare anche un po' di risposte e fare un po' di riflessioni rispetto anche alle considerazioni che sono state fatte qui. Rispetto al discorso del testo che noi stiamo andando ad esaminare e sottoporre all'approvazione del Consiglio, preciso che questo non è un testo che abbiamo redatto noi, questo è un testo che è stato proposto dal «Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e diritti umani», e che noi abbiamo ritenuto meritevole di essere adottato dal nostro Consiglio comunale.

Certamente non è esaustivo, quindi anche rispetto al discorso di dire che si cita solo Papa Francesco piuttosto che altre figure sicuramente significative, certamente potremmo andare avanti probabilmente mezza sera a trovare anche dei grandi pensatori, dei grandi pensieri e delle grandi testimonianze, abbiamo semplicemente adottato questo testo, che peraltro comunque riassume molti dei concetti che sono pure stati sottolineati in più di un passaggio, che la pace di per se stessa può voler dire poco se non è abbinata ad un concetto di giustizia sociale. Ma questo è riportato in uno dei passaggi, tra l'altro iniziali, di questo ordine del giorno, perché si dice: «Convinto che il disarmo, lo sviluppo umano e la cooperazione internazionale siano indispensabili per affrontare l'attuale crisi economica nel rispetto dei principi della giustizia sociale, dell'interdipendenza, indivisibilità di tutti i diritti umani, economici, sociali, civili, politici e culturali». Non è che si dice che è solo la pace, ci sono anche tutti quanti gli altri diritti umani. Per cui, noi abbiamo ritenuto che questo testo di per sé certo non è la soluzione, magari lo fosse, per cui l'ambizione non è quella di dire approvando questo ordine del giorno, adottandolo come

nostro, noi Comune di Rubano abbiamo risolto i problemi della pace nel mondo, abbiamo permesso all'Onu di funzionare in un modo diverso e tutto quanto. Però è un atto.

Noi comunque siamo dei politici che nel nostro livello locale provano anche ad occuparsi di temi grandi, sperando che questo possa anche essere riportato ad enti superiori, tant'è vero che comunque nei passaggi di questa proposta si parla di passaggi a livello di Commissioni, a livello di governo che poi possano entrare ed essere adottati dall'Assemblea delle Nazioni Unite. Questo è un lavoro anche che nasce dal Consiglio dei diritti umani dell'Onu, non è la stessa Onu, in quanto organismo che la propone. Anzi, mi viene da dire che difficilmente l'Assemblea generale dell'Onu purtroppo approverà una cosa di questo tipo, perché se la approvasse, vorrebbe dire che i governi che ne fanno parte, hanno assunto quella coscienza. Però noi che cos'è che possiamo fare? Possiamo provare, rispetto a quelli che sono i nostri livelli, a far rimbalzare questo messaggio, costruire questa cultura e poi far seguire certamente degli altri passi, perché stiamo facendo comunque dei passi indietro anche rispetto ai discorsi che faceva Pertini al suo insediamento. Bellissime parole. Pertini certamente è stato anche un grande uomo, un grande simbolo, un grande Presidente della Repubblica, ha detto delle cose di una grande saggezza. Purtroppo rispetto a quei tempi anche il popolo italiano in realtà è tornato un po' indietro, perché se si poteva permettere di dire a quei tempi che il popolo italiano era un popolo che si considerava fratello di tutti quanti gli altri popoli, questa cosa purtroppo non è più del tutto così vera, anche perché ci sono tutta una serie di problemi che stiamo affrontando qui. Non è che sia colpa di qualcuno, intendiamoci, però per gli italiani è sempre più difficile anche riuscire a far fecondare un sentimento positivo come può essere quello della fratellanza.

Il discorso di dire che in questo documento si cita solo la prima guerra mondiale cento anni fa. Non è vero, si coglie l'occasione del centenario della prima guerra mondiale, ma viene detto in un sacco di punti che proprio non solo sono passati cento anni dalla prima guerra mondiale, ma da qui a tutt'oggi purtroppo le guerre sono attuali tutti i giorni. Quindi quella è solo un'occasione, quella del centenario, in cui il «Coordinamento degli enti locali per la pace» ha pensato di fare questo tipo di proposta.

Poi definire ridicola una cosa del genere, io rispetto le idee di ciascuno, però se la mettiamo su questo piano, allora davvero non c'è nessuna speranza, perché se neanche noi a livello locale che diciamo di essere tutti quanti d'accordo che la pace è un diritto sacrosanto, non abbiamo neanche il coraggio di fare quel piccolo gesto, cercare che questa cosa possa rimbalzare alle istituzioni più alte di noi e quindi arrivare anche alle organizzazioni internazionali, allora abbiamo rinunciato. Dipende quanto crediamo nell'obiettivo.

Quello che conta non è l'auspicio, è l'obiettivo. Certo che è un buon intento e che sarà lunga metterlo in atto, sono millenni che non riusciamo a vivere in pace, parliamoci chiaro, però è anche vero che rinunciarci a priori mi sembra una grande sconfitta per l'umanità. Oltre al fatto che l'Onu fino adesso ha disatteso quelli che erano gli obiettivi per cui era nata. Verissimo, ma vogliamo provare a vedere se si riesce a cambiare qualcosa, oppure anche qua lo prendiamo come un dato di fatto e quindi allora chi se ne frega dell'Onu?

Il discorso di dire che ci deve essere un tribunale internazionale piuttosto che una forza che garantisce il rispetto del diritto alla pace, sono sempre questioni molto delicate, molto sottili, perché io sinceramente qualche perplessità rispetto all'uso della forza per la pace qualche perplessità ce l'ho, come ce l'abbiamo tutti. Sono anche venute fuori da certe considerazioni rispetto alle missioni di pace.

Quindi certo che sono temi difficili. Noi non possiamo né andare a riformare l'Onu, né andare a istituire un tribunale internazionale, però quello che possiamo provare a fare, è provare a fare la nostra parte. Questo può essere un gesto da far seguire a tante altre cose.

PRESIDENTE

Grazie assessore.

Do la parola al sindaco, prego.

SINDACO

Sono davvero felice che questo ordine del giorno abbia suscitato una discussione così di spessore, che abbia coinvolto un buon numero di consiglieri e assessori.

Come ha detto l'assessore Dall'Aglio, questo ordine del giorno che ci è stato proposto dal «Coordinamento nazionale enti locali per la pace e diritti umani», è un testo chiuso, però siccome colgo la bontà dell'osservazione del consigliere Targa e anche l'invito di aggiungere delle ulteriori riflessioni a questo testo, propongo se siete d'accordo, di approvare questo ordine del giorno così, perché il testo è questo e siccome va spedito questo ordine del giorno al «Coordinamento nazionale enti locali per la pace e i diritti umani», se ci impegniamo – mi rivolgo soprattutto al presidente di III Commissione – a convocare a breve una III Commissione con l'obiettivo di andare a stendere un allegato a questo ordine del giorno, nel quale andiamo ad implementare le riflessioni che riteniamo non essere contemplate all'interno di questo testo, proponendo anche quel tribunale per la pace che auspicava il consigliere Targa, credo che daremo il nostro apporto costruttivo ad una idealità su cui tutti ci troviamo d'accordo. Se dite, questa potrebbe essere la sintesi di quello che è stato il lavoro di questo Consiglio nel dibattito che abbiamo appena fatto.

Quindi il testo vorrei lo lasciassimo così, perché questo è quello proposto dal comitato, però se in allegato alla spedizione riusciamo a spedire questo nostro testo integrativo, anche con le proposte del consigliere Targa, credo potremmo fare la nostra parte come Consiglio comunale di Rubano.

PRESIDENTE

Consigliere Gottardo, secondo intervento, prego.

CONSIGLIERE GOTTARDO

Era proprio per capire poi la finalità di questo allegato, l'utilità anche pratica rispetto alle istituzioni nazionali. Inviare l'ordine del giorno al «Coordinamento nazionale enti locali», io direi che però unitamente a questo destinatario, io vorrei che questa proposta, che mi sembra una proposta anche un po' nuova rispetto anche ai temi di discussione anche a livello nazionale, avesse anche un obiettivo che fosse portata comunque anche alle Commissioni che si richiamavano prima, Commissioni parlamentari perché comunque un testo che viene elaborato da una Commissione consiliare che avrà questo obiettivo, poi sia portato anche quantomeno in sede di Commissioni legislative del nostro parlamento, perché altrimenti potrebbe anche solo firmarsi fermarsi al «Coordinamento nazionale enti locali». Siccome una volta fatto il lavoro, io immagino che questo lavoro debba essere portato a conoscenza anche dei parlamentari, io vorrei che ci fosse anche questa integrazione. E comunque sono favorevole alla proposta che fa il sindaco e rispetto a questo ci sarà un impegno anche da parte, almeno per quanto mi riguarda, nel lavoro della Commissione.

PRESIDENTE

Sindaco, prego.

SINDACO

Consigliere Gottardo, lei ha pienamente ragione, ma questo sarà il dovere di trasmettere poi alle Commissioni del Senato e della Camera, è l'impegno del comitato nazionale che raccoglie tutti gli ordini del giorno che in Italia vengono discussi e approvati, e si fa lui da collante per poi trasmetterli agli organi citati nel «chiede», «plaude».

Il nostro sarà qualcosa di migliorativo. Sarà nostra cura, nel momento in cui redigiamo un testo, andare ad indicare al comitato che Rubano non si è limitata alla sola approvazione dell'ordine del giorno, ma si è impegnata anche, maggioranza e minoranza insieme ritenendo questo tema di particolare importanza, a redigere un testo che va ad integrare quell'ordine del giorno.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi, metterei in votazione questo testo, la proposta del Consiglio comunale n. 16: «Adesione alla campagna internazionale per il riconoscimento del diritto alla pace». Rimaniamo d'accordo che la III Commissione a breve si riunirà per formulare quindi un testo integrativo.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Favorevoli «Vivere Rubano», «Rubano Futura», «Forza Rubano», «Difesa civica» e il consigliere Boldrini Renato. Si sono astenuti Movimento cinque stelle e «Rubano al centro». Grazie.

La seduta termina alle ore 22.20.